



FREE

FREE FOUNDATION
FOR RESEARCH ON EUROPEAN ECONOMY

FREE FOUNDATION FOR RESEARCH ON EUROPEAN ECONOMY

Seminario ad inviti sul tema:

L'ITALIA PER LA DIFESA EUROPEA Istituzioni, Forze Armate, Industria e Ricerca

Roma, 15 marzo 2001

CONCLUSIONI

1. La costruzione di una politica europea nel campo della sicurezza e della difesa rappresenta un tema centrale nel programma del prossimo governo per l'importanza che sta acquisendo sia a livello europeo ed internazionale, sia nel rapporto fra l'Italia e i suoi partners.
2. Il processo di integrazione europea, dopo la moneta unica, è destinato a trovare nella difesa europea un suo secondo motore. La sua realizzazione consentirà all'Europa di:
 - acquisire la necessaria dimensione politica nei rapporti internazionali;
 - assumere maggiori responsabilità nel mantenimento della pace a livello internazionale in linea con la volontà americana di non doverne sostenere sempre da soli l'onere;
 - mantenere una stretta collaborazione con gli Stati Uniti, evitando di favorire le spinte isolazioniste 'd'oltre Oceano e di aumentare il gap tecnologico in campo militare che, a sua volta, comprometterebbe la possibilità di partecipare ad iniziative congiunte (anche di qui l'interesse europeo a concordare con gli Stati Uniti le prospettive di sviluppo tecnologico degli armamenti, inclusi-quelli di difesa antimissile);
 - proseguire l'allargamento ad Est dell'Unione Europea, che è indispensabile ma che comporta una minore omogeneità, trovando un elemento di riequilibrio nella maggiore integrazione del suo nucleo storico nel campo della politica di sicurezza e difesa e nel rafforzamento istituzionale e costituzionale;
 - assicurare la necessaria attenzione al mantenimento e all'approfondimento di rapporti di collaborazione con la Russia e gli altri paesi dell'area C.S.I.-Confederazione Stati Indipendenti con l'obiettivo di un rafforzamento della democrazia, della sicurezza e dello sviluppo economico;
 - svolgere un ruolo di stabilizzazione nelle aree limitrofe (Balceni, Mediterraneo e Medio Oriente), nonché rinsaldare i rapporti con l'alleata Turchia.

3. Su questo terreno l'Italia ha fino ad ora sviluppato una politica contraddittoria con un grande impegno sul terreno operativo ed industriale, testimoniato dalla presenza di circa 10.000 militari all'estero e dall'uropeizzazione delle produzioni e delle imprese militari, ma con una scarsa capacità progettuale e con poca coerenza nel rispettare i parametri europei in termini di qualità e quantità delle spese per la difesa. Non sono, per altro, mancati sbandamenti nell'attuale maggioranza in occasione di importanti decisioni come l'intervento contro la Serbia, la cui approvazione parlamentare è stata garantita dal solo senso di responsabilità del centro-destra. Questo non può comunque stupire chi ricorda che il suo principale partito si oppose, dieci anni orsono, all'intervento italiano per la liberazione del Kuwait. In questo senso è alla sinistra, e non al centro-destra, che si dovrebbero chiedere garanzie di "affidabilità" europea ed atlantica.

4. Nella prossima legislatura si deve proseguire ed intensificare la connotazione europea della nostra politica di sicurezza e difesa, facendo leva sul patrimonio di affidabilità e di capacità già conseguito dal nostro paese e puntando a consolidare i rapporti coi nostri partners attraverso:
 - una partecipazione più attiva e coordinata alle diverse iniziative europee in corso, perseguendo un loro inquadramento in un disegno unitario;
 - una considerazione più attenta ai nuovi aspetti della sicurezza resi più acuti dalla prospettiva dell'allargamento della Unione Europea e della NATO e dalla prossimità con aree di crisi (criminalità transnazionale, terrorismo, contrabbando di beni e di persone, ecc.)
 - un impegno più rigoroso ad adottare le conseguenti decisioni di potenziamento e miglioramento del nostro strumento militare;
 - una forte attenzione ai rapporti transatlantici contribuendo a favorire una più stretta collaborazione fra Europa e Stati Uniti in questo campo
 - un sostegno strategico al rafforzamento dell'integrazione e della razionalizzazione dell'industria europea dell'aerospazio e difesa.

5. Per conseguire questi risultati bisognerà impegnarsi in più direzioni attuando una modernizzazione della nostra azione politica e degli strumenti per attuarla. I principali obiettivi del nuovo governo dovranno essere:
 - 1) Mantenere la proiezione europea della nostra politica militare e di sicurezza, partecipando più attivamente al processo di integrazione europea nel contesto della collaborazione transatlantica e assicurando il raggiungimento degli obiettivi italiani negli Headline Goals europei e

CDI, iniziativa sulle capacità di difesa in ambito atlantico. In quest'ottica alle nuove Forze Armate continuerà a spettare il fondamentale compito di garantire il contributo italiano al mantenimento dell'ordine e della sicurezza internazionale, proseguendo gli sforzi fino a qui messi in atto con successo.

- 2) Potenziare il coordinamento interministeriale svolto dalla Presidenza del Consiglio, dato lo stretto legame fra politica internazionale, militare, industriale, tecnologica ed esportativa e l'interazione delle produzioni e delle tecnologie militari con quelle civili. In quest'ottica si valuterà l'opportunità di costituire una struttura dedicata, alle dipendenze dirette del Primo Ministro, in grado di assicurare l'unitarietà dell'azione ordinaria di governo e di supportarne le decisioni in occasione di eventuali crisi internazionali.
- 3) Portare a termine la riorganizzazione della Difesa in senso interforze in modo da conseguire una maggiore semplificazione ed efficienza. Questo consentirà di farne uno degli strumenti cardine dell'Amministrazione dello Stato nel quadro della sua complessiva modernizzazione.
- 4) Migliorare le capacità della struttura gestionale della Difesa, soprattutto nel campo degli approvigionamenti dove si deve far fronte anche alle esigenze di gestione dei nuovi programmi europei. Questo comporterà una stabilizzazione nell'incarico degli ufficiali più esperti, la formazione di nuovi ufficiali precocemente selezionati per affrontare questi compiti e l'inserimento, soprattutto nelle Direzioni Generali, di nuove risorse professionali civili (con contratti a termine e di formazione per neo-laureati) che consenta di tamponare la carenza di tecnici.
- 5) Affrontare il problema della condizione militare, riconoscendone le specificità sul terreno dei diritti politici, elettorali, economici e professionali. Su queste basi accelerare il passaggio al reclutamento volontario fissandone il termine al 2005 e valutando la possibilità di una leggera diminuzione dello strumento militare rispetto ai previsti 190.000 uomini per garantire un migliore rapporto di spese per militare (differenziando le figure professionali cercate sul mercato del lavoro e prevedendo contratti di durata differenziata; realizzando un programma straordinario di nuove infrastrutture residenziali ed addestrative; organizzando un'agenzia per il ricollocamento nel mercato civile al termine del periodo di servizio che valorizzi il percorso di crescita professionale conseguito).

- 6) Sostenere l'impegno nel campo delle tecnologie avanzate e potenziare l'attività di sostegno alle esportazioni nell'ambito della nostra politica internazionale, in modo da favorire il raggiungimento di più adeguati volumi produttivi da parte delle società transnazionali europee che si vanno costituendo e che devono poter collaborare/competere in modo più equilibrato con le imprese americane. Questo, inoltre, consentirà di contribuire allo sviluppo tecnologico complessivo del paese, indispensabile per aumentare la competitività e l'efficienza del nostro sistema economico, secondo le esperienze maturate dagli Stati Uniti (in quest'ottica andrà considerata anche l'eventuale partecipazione italiana a nuovi programmi europei e atlantici).
- 7) Stimolare il completamento di un mercato unico europeo della difesa, oggi appena abbozzato, anche per favorire un rafforzamento della collaborazione transatlantica. In questo quadro si dovrà perseguire una politica di razionalizzazione e completamento delle integrazioni industriali in atto, approfondendo l'intesa raggiunta all'ultimo Vertice italo-francese, in particolare nei settori dell'aeronautica, dello spazio e dell'elettronica della difesa, nella prospettiva di costituire un ristretto numero di grandi gruppi europei in grado di collaborare e competere con quelli americani. Questa strategia consentirà di valorizzare le specifiche competenze e capacità tecnologiche e produttive dell'industria italiana.
- 8) Migliorare l'utilizzo delle risorse disponibili (esternalizzando le attività non strettamente militari o utilizzando il personale civile opportunamente riqualficato, anche incentivandone la fuoriuscita e il lavoro dall'esterno dell'Amministrazione con specifici contratti; efficientando la catena logistica; tagliando le spese non indispensabili soprattutto nel campo delle infrastrutture; semplificando le procedure).
- 9) Aumentare le risorse disponibili con un programma straordinario di dismissione degli immobili che consenta di rinnovare le infrastrutture della Difesa (in quest'ottica dovrebbero essere allentati i vincoli architettonici e, sulla base di specifici accordi con gli enti locali interessati, quelli urbanistici in modo da poter in parte trasferire e in parte vendere in un arco quadriennale tutte le strutture non necessarie, eventualmente utilizzando, per quelle nuove, meccanismi integrativi di ingegneria finanziaria) e con un programma ordinario di crescita delle spese per la "funzione difesa" a 30.000 miliardi entro due anni, rispetto agli attuali 24.000, destinandolo prioritariamente all'ammodernamento dei mezzi e al trattamento economico del personale.

I PARAMETRI DELLA DIFESA

Spese per la difesa 2000:

| | Italia | Francia | Germania | Regno Unito |
|-------------------------------|----------------|----------------|----------------|------------------|
| in miliardi di lire correnti | 23.000 | 50.700 | 44.800 | 71.500 |
| in % sul PIL | 1.04 | 1.87 | 1.13 | 2.43 |
| pro-capite in lire | 400.000 | 850.000 | 542.000 | 2.000.000 |
| personale militare in numero* | 251.000 | 294.000 | 321.000 | 212.000 |

S p e s e

| | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 |
|--------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|-------------|
| in miliardi di lire 1997 | 21.770 | 21.360 | 20.700 | 21.700 | 22.540 |
| in % sul PIL | 1.10 | 1.06 | 1.01 | 1.04 | 1.04 |

Spese per la difesa italiane 2001:

| | personale | esercizio | investimento | totale |
|------------------------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
| in miliardi di lire correnti | 11.260 | 6.830 | 6.200 | 24.280 |
| in % | 46.4 | 28.1 | 25.5 | 100.0 |

Spese per investimenti:

| | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 |
|--------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------|
| in miliardi di lire 1997 | 5.030 | 5.340 | 4.500 | 5.350 | 5.750 |

Fonte: Ministero della Difesa, ottobre 2000 (* I.I.S.S. - The Military Balance 2000-2001).